



CRISTO SI È FERMATO A EBOLI

Scheda di lettura

L'autore

Carlo Levi (Torino, 29 novembre 1902 - Roma, 4 gennaio 1975), scrittore, medico, pittore e giornalista italiano.

Ha studiato medicina e si è laureato all'Università di Torino nel 1924. Non ha però praticato la medicina, scegliendo di diventare pittore e di perseguire l'attività politica iniziata all'università.

Nel 1929 partecipa al movimento antifascista *Giustizia e Libertà*. Arrestato nel 1935, viene condannato dal regime al confinamento (residenza sorvegliata) in una desolata regione del Mezzogiorno, in Basilicata, a Grassano, poi ad Aliano, esperienza dalla quale nascerà il libro *"Cristo si è fermato a Eboli"* e che segnerà profondamente la sua pittura.

Tornato libero, si è trasferito in Francia dove ha vissuto dal 1939 al 1941. Nel 1941, tornato in Italia, è stato arrestato a Firenze e imprigionato. Liberato dopo l'arresto di Benito Mussolini, si è rifugiato nel palazzo Pitti, dove ha scritto il suo famoso libro.

Dopo la seconda guerra mondiale si è trasferito a Roma dove è stato redattore del giornale *Italia Libera*.

Nel 1963 è stato eletto al Senato come indipendente, sotto l'etichetta del Partito Comunista, e rieletto nel 1968.

Carlo Levi è morto di polmonite a Roma il 4 gennaio 1975; le sue ultime volontà furono di essere sepolto ad Aliano.

Il romanzo

"Cristo si è fermato a Eboli" è un romanzo autobiografico pubblicato da Einaudi nel 1945, in cui viene raccontata l'esperienza del confino in Lucania per motivi politici subito dall'autore tra il 1935 e il 1936. Il protagonista, confinato nel paesino di Aliano (che nel libro prende il nome di Gagliano), deve confrontarsi con la profonda lontananza della campagna lucana dal mondo moderno e dallo sviluppo culturale e tecnologico della società: il titolo, modellato su un proverbio del luogo, identifica appunto la civiltà con "Cristo", e spiega che quest'ultimo si è fermato a Eboli, parecchi

chilometri più a nord di questo mondo arcaico. Si tratta di un confronto tra un giovane intellettuale, scrittore e pittore, della buona borghesia torinese, ma coinvolto politicamente nella lotta al fascismo e vittima delle persecuzioni del regime, e una realtà contadina e rurale legata ancora a tradizioni pagane, superstizioni e stregonerie varie, sottomessa a una borghesia parassitaria, e priva di ogni mezzo di ribellione.

Alcuni spunti di riflessione

- Nel romanzo viene esposta la “questione del Mezzogiorno”; e tu, come la formularesti? -
- Secondo te, questa “questione”, al giorno d’oggi, è stata risolta?
- Come si spiega la posizione del fascismo verso la religione?
-
- Potresti descrivere i rapporti del narratore con i contadini?
- Al tuo parere, come si spiega l'importante ruolo svolto dalla magia e dalle superstizioni?
- Secondo te, si può giustificare il brigantaggio?